

L'intervista

Il generale Camporini

«L'America si smarca Siamo obbligati a cooperare di più»

A Bruxelles i ministri degli Esteri e della Difesa hanno approvato un piano che prevede una maggiore integrazione della Difesa europea. «È un buon passo avanti — ritiene il generale Vincenzo Camporini, ex capo di Stato Maggiore della Difesa e ora vicepresidente dell'Istituto Affari internazionali —. È un impegno previsto dal Trattato di Lisbona, rimasto finora disatteso». Secondo Camporini, «la vittoria di Trump può risultare una benedizione, se spingerà gli europei a creare una migliore collaborazione nel campo della difesa. Bisogna prendere atto che il Grande Fratello americano non ci protegge più in modo rassicurante. Trump ha detto che gli Usa sono stufi di pagare anche per gli europei che non si dotano di una difesa adeguata».

Quindi servono molte più spese militari.

«Gli Stati Uniti spendono circa 650 miliardi di dollari all'anno per le Forze armate. Tutti i Paesi europei insieme spendono meno della metà degli Stati Uniti. A Trump non va bene. Se un Paese della Nato viene aggredito, l'articolo 5 del Patto Atlantico impone agli altri alleati di intervenire. Ebbene, Trump minaccia di non rispettare più l'articolo 5. In pratica dice: cari europei, se non vi dotate di Forze armate valide, io non vengo più ad aiutarvi se siete attaccati».

Indispensabile allora un esercito europeo.

«Parlare di un esercito europeo è improprio perché l'Europa non è un'entità politica. Ciò che si può fare è dar vita a cooperazioni permanenti, per esempio Germania e Italia dispongono di aerei Tornado, si può decidere di unificare questo assetto ottenendo risparmi».

Come superare le gelosie nazionali?

«La sovranità nazionale non esiste più, ma resistono ridicoli nazionalismi. Chi preme di più per arrivare a una maggiore integrazione è la Germania. Lo vuole la Merkel ma senza creare preoccupazioni derivanti da una Germania militarmente troppo forte. Allora cerca di costruire uno strumento militare in collaborazione con altri Paesi. C'è anche da notare che Berlino ha difficoltà a reclutare un numero adeguato di militari, tanto che si parla addirittura di rimettere in vigore la leva».

Marco Nese

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex capo di Stato Maggiore della Difesa, generale Vincenzo Camporini nel 2009, durante la consegna dei diplomi durante il Premio Cutuli

